

Gazzetta del Sud 28 Novembre 2024

Lotta al gioco patologico. Attivate le “Antenne”. Una sinergia tra realtà del Terzo settore e istituzioni

Vent'anni fa era l'alcol la dipendenza più diffusa da combattere. Cambiano le mode sulle dipendenze patologiche che rimangono tutte urgenti, ma occorre registrare l'impennata delle ludopatie, in particolare quelle legate al gioco d'azzardo e alle scommesse. Un fenomeno che ha raggiunto, in provincia di Messina, dimensioni fuori controllo fino a classificarlo come una vera piaga sociale e culturale. Numeri da capogiro collocano, la provincia messinese, capolista in Sicilia per incidenza, con una spesa di quasi un milione e mezzo di euro (più di qualsiasi provincia in Italia) con il primato negativo di Patti. Il centro tirrenico è stata maglia nera nel 2023, risultando il secondo comune italiano che gioca d'azzardo. Tra i comuni critici anche Salina e, in generale, le zone periferiche. Da questa preoccupante evidenza ha origine il progetto “Antenne. Puntiamo contro l'azzardo”, presentato ieri mattina, nella sede dell'Asp, che è il prodotto di una sinergia tra istituzioni e Terzo settore. A drizzare le antenne per aiutare i giocatori d'azzardo saranno il “Centro di solidarietà Faro” (capofila del progetto per il Terzo settore), la Caritas, la Fondazione antiusura “Padre Pino Puglisi”, la Lelat, la cooperativa sociale S. Maria della Strada, l'associazione “Studio Horus, centro di interventi e consulenza socio psico pedagogica e legale”. Il progetto, avviato, in sordina, sei mesi fa, sviluppato dall'Asp tramite l'area funzionale dipendenze patologiche del Dipartimento di salute mentale e finanziato dalla Regione siciliana (fondo per il gioco d'azzardo patologico) ha previsto l'istituzione di quattro punti di ascolto, appunto le “Antenne” dislocate nel territorio messinese, finalizzati all'accoglienza e orientamento dei giocatori problematici e delle famiglie coinvolte da parte di équipe specializzate. «Si avvia un'attività importante - ha detto Giuseppe Cucci, direttore generale dell'Asp - non solo sul piano della prevenzione ma anche nella presa in carico della persona problematica. Alla luce dei dati che pongono la nostra provincia ai vertici a livello regionale con comuni particolarmente critici, abbiamo voluto implementare la nostra presenza con l'offerta di un servizio sanitario utile che si aggiunge a quelli già esistenti. La funzione principale di questo progetto è quella di intercettare i bisogni di salute e le richieste di aiuto legate alle dipendenze patologiche e al gioco d'azzardo». La necessità di unire le forze e sfruttare tutte le risorse in campo è stata sottolineata dal dirigente del Dipartimento di salute mentale, Pippo Rao: «Un fronte comune era necessario, abbiamo costituito una rete multidisciplinare e multiprofessionale per combattere una piaga così disastrosa che devasta il nostro tessuto sociale. Gli sportelli d'ascolto non sono l'unico mezzo. Ci stiamo attivando per dotarci di dispositivi elettromedicali efficaci come la stimolazione magnetica trans-cranica per intervenire nei soggetti con grave patologia. L'Asp di Messina sarà tra le prime a dotarsi di questa apparecchiatura che si integrerà con il lavoro svolto dagli psicologi». La chiave principale sta nella prevenzione attraverso la sensibilizzazione. «In questi primi mesi - ha detto Pietro Russo, dirigente del Serd, servizio per le dipendenze patologiche - abbiamo già accolto

numerose richieste di aiuto che provengono principalmente dalle famiglie, mogli, madri esasperate dalla situazione. È più complicato infatti ricevere la richiesta dai diretti interessati. Antenne rappresenta un passo decisivo nella lotta al gioco d'azzardo, siamo convinti che, attraverso un approccio proattivo, si potrà fare la differenza. Per questo invitiamo tutti a partecipare alle iniziative previste dal progetto». Ai lavori è intervenuta anche l'assessora alle Politiche sociali, Alessandra Calafiore che ha ribadito l'impegno dell'amministrazione comunale nel promuovere iniziative per garantire la salute e il benessere sociale dei cittadini. «In questi primi mesi di avvio del progetto - ha detto Domenico Incorvaia, responsabile della cooperativa Faro - siamo stati nelle scuole e abbiamo già raggiunto un migliaio di studenti per sensibilizzarli al problema. In tanti hanno ammesso tranquillamente di aver frequentato centri di scommesse o giocato la schedina proprio tra i banchi di scuola». Sul delicato compito svolto dalle Forze dell'ordine è intervenuto il portavoce della Questura di Messina, Salvatore Gulizia che ha detto come questo tipo di dipendenze diventano anche un presupposto per reati come l'estorsione o l'usura. Per comporre le varie équipes occorrerà nuovo personale specialistico che sarà assunto a contratto dall'Asp.

Rita Serra